

## LA LETTERA

Il presidente dell'associazione: «Non c'è trasparenza, De Poli dà numeri di fantasia»

# «Noi collaboratori senza regole Dai questori soltanto promesse»

## *Bilancio di previsione*

*Sarà approvato in questi giorni*

*invece che all'inizio dell'anno*

*Ma così si stravolgono le norme  
della contabilità pubblica*

**C**aro Direttore, oggi il Senato approverà il progetto di bilancio interno di previsione per l'anno finanziario 2021. Non è un refuso: il 21 dicembre si approverà il bilancio di «previsione» per il 2021, cioè un documento che, nei fatti, si occupa dei dieci giorni successivi. Un atto denominato «bilancio preventivo» quando al più, vista la data in cui arriva in Aula, si dovrebbe ragionare di un bilancio consuntivo (nulla rileva che sia un bilancio «per cassa»). La circostanza non è un caso isolato, né frutto dell'emergenza pandemica, bensì una prassi consolidata, seppure assai irrispettosa dei principi di contabilità pubblica. In questa legislatura, il progetto di bilancio per l'anno 2018 è stato approvato il 4 dicembre 2018, quello relativo all'anno 2019 il 19 novembre 2019 e l'ultimo, quello 2020, il 16 dicembre 2020. Quest'anno sarà record di tardività.

Oltre al bilancio interno a «previsione limitata», portato al voto oggi in Senato, di irrispettoso verso l'istituzione e chi vi lavora vi sono le parole del Questore anziano Senatore Antonio De Poli (FI) che, anche a nome dei colleghi del Collegio Laura Bottici (M5S) e Paolo Arrigoni (Lega), nell'intervenire in Aula sul tema della riforma della disciplina dei collaboratori parlamentari, ripropone da due anni speculazioni aritmetiche relative alle retribuzioni medie dei collaboratori parla-

mentari (stimate tra 2.100-2.400 euro mensili) completamente avulse dalla realtà. L'Associazione italiana dei collaboratori parlamentari (AICP), che presiedo, ha denunciato ripetutamente come nella solennità dell'Aula si declamano numeri di fantasia. Circostanza tanto più grave poiché proprio i Questori hanno accesso ai dati per relazionare su numero, tipologie contrattuali e retribuzione media dei collaboratori. Il loro compito è amministrare il Senato, perciò, in ogni momento, possono richiedere agli Uffici ogni genere di informazioni e analisi su numero, tipologia e importi medi dei contratti che sono tutti depositati.

L'operazione verità sullo scandaloso stato dei contratti e delle retribuzioni dei collaboratori in Senato è nella loro piena disponibilità: potrebbero darvi corso in poche ore, ma scelgono di non farlo. Della reale condizione dei collaboratori al Senato, evidentemente, nulla si deve sapere, perché nulla si vuole cambiare. L'anomalia europea di un Parlamento che non prevede budget dedicato ai collaboratori, non li riconosce professionalmente e appalta tutto al far west della negoziazione personale parlamentare-collaboratore deve essere taciuta e nascosta. Nonostante i ciclici scandali e nonostante la riduzione del numero dei parlamentari sia la condizione ideale per ripensare e potenziare le prerogative dei singoli de-

putati e senatori. Tutto si potrebbe risolvere con una delibera del Consiglio di Presidenza, ma al di là della retorica di circostanza, si osserva una tanatosi parlamentare bipartisan.

Quel che manca, in effetti, è un po' di coraggio e amore per la trasparenza. Anche da parte di chi è entrato in Parlamento facendosene affiere, ed oggi è totalmente dimentico e rifiuta, a differenza della Presidenza, perfino di incontrare i rappresentanti dei Collaboratori. Come nel famoso film del «Giorno della marmotta» oggi in Senato c'è il rischio che si riproponga una sceneggiatura già vista l'anno scorso, e quello ancora prima, con tanto di assenza di ordini del giorno depositati, discussi e votati perché ritirati su «richiesta, invito, auspicio» dai rispettivi gruppi affinché una coltre di melassa si stenda su questo atto, poco più di uno stanco rituale che vede i singoli senatori degradati a comparse di un spettacolo già scritto. Chiamati ad esercitare il - già blando - potere di indirizzo sulla programmazione della spesa (e delle attività amministrative ad essa indissolubilmente connesse) con ordini del giorno formulabili in riferimento ad una annualità di bilancio previsionale «immodificabile» perché pressoché totalmente trascorsa. In questo desolante contesto l'AICP è riconoscente a quei senatori quali Gregorio de Falco, Fabrizio Trentacoste e Gianluigi Paragone (unici ad aver depositato Odg sui



collaboratori) e saremo comunque grati a tutti quei senatori che spenderanno parole di testimonianza a difesa di una professione, quella dei collaboratori parlamentari, fondamentale ma invisibile per un Parlamento che, così facendo, continua a sabotare sé stesso.

**JOSÉ DE FALCO**

*Presidente dell'Associazione italiana dei collaboratori parlamentari*



**In piazza**  
Una manifestazione organizzata dall'associazione che raccoglie i collaboratori dei parlamentari